

Al Festival di Mantova oltre 300 scrittori

■ Oltre trecento tra scrittori e scrittrici da tutto il mondo arriveranno a Mantova da mercoledì 6 a domenica 10 settembre. «Trovar le parole» è la sfida che attraversa la ventesima edizione di Festivalletteratura, «in un momento storico in cui dare nome alle cose e a quanto ci succede intorno sembra sempre più arduo e ingannevole».

Modena scopre tutti i mondi della parola

■ Dedicato ai «mondi della parola», il Festivalfilosofia 2023 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo da venerdì 15 a domenica 17 settembre. Giunto alla 23esima edizione, il format del festival prevede lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cine filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 200 e tutti gratuiti.

L'ULTIMO GRAN BALLO DELLA NOBILTÀ La festa che mise fine alla Roma papalina

Un libro ricostruisce la sfarzosa serata a Palazzo Borghese del 1866: un affresco storico e sociale dell'élite prima della Breccia di Porta Pia. Un evento mondano che segnò il tramonto di un'epoca

ALBERTO FRAJA

■ Fu l'ultimo ballo in costume della nobiltà romana. Il simbolico canto del cigno del *divertissement* camastriale più in voga nell'Urbe della seconda metà dell'Ottocento e dei protagonisti di quella società del lusso ormai in piena degenerazione. E la sera del 7 febbraio del 1866. Negli splendidi saloni di Palazzo Borghese, non lontano dal porto di Ripetta, è tutto un vorticare di minuetti, gavotte, controdanze, sarabande e circle. I padroni di casa e organizzatori dell'evento, il Principe Marcantonio Colonna e sua moglie Teresa, hanno fatto le cose in grande. Hanno invitato nella loro regala magione tanti di quegli invitati che nelle stanze sovraffollate a stento ci si riesce a muovere.

La grande danse di Palazzo Borghese, per la rilevanza dei numerosi esponenti della nobiltà capitolina che vi prese parte e per il lusso e l'eleganza che vi profusero, segnerà il culmine del potere e della darsena mondanità dell'ultimo decennio del Papa-Re.

Gli invitati al ballo, manco a dirlo, indossano costumi di una magnificenza e di uno sfavillo che la metà basterebbe. Si tratta di mascheramenti l'uno più sorprendente dell'altro. Tanto per i riferimenti storici cui rimandano quanto per l'estrosità. Essi sono studiati nei minimi particolari a cominciare dalla raffinatezza delle stoffe, dalla ricchezza dei gioielli e dalla ricercatezza delle acconciature.

GLORIOSO PASSATO

D'altro canto, tutti i partecipanti sono esponenti di prosapie antiche a prova di quarti di nobiltà. Essi hanno alle spalle un glorioso passato plurisecolare e rappresentano uno spaccato dell'alta società romana italiana e del gotha internazionale. A fare la parte del leone sono ovviamente quegli stessi aristocratici che nel corso del Risorgimento si sono divisi al suo interno in due distinte fazioni: quella Nera, fedele al Papa-Re e quella Bianca favorevole all'Unità d'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia.

«Nonostante i profondi contrasti ideologici, quella sera al Ballo Borghese partecipò tutta la nobiltà romana, quasi a dimostrare che finché a Roma ci fosse stato il Papa-Re nulla sarebbe mutato nelle consuete abitudini della classe aristocratica, incurante delle



Palazzo Borghese a Roma, stampa del XIX secolo. Sotto: la copertina del libro di Andrea Cotticelli "L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia" (Palombi Editore) e il principe Marcantonio Colonna (1844-1912) vestito da Stefano Colonna. A sinistra, la principessa Giulia Orsini (1847-1919) in costume da Caterina Cornaro. (Le foto appartengono all'archivio A. Cotticelli)



re la storia plurisecolare delle casate e l'imponenza delle dimore nobiliari dei Neri (Borghese, Orsini, Barberini, Aldobrandini, Massimo, Lancellotti, Sacchetti, Theodoli e Patrizi Naro Montoro) e dei Bianchi (Colonna, Odescalchi, Sforza Cesarini, Lavaggi, Marsalchi, Pallavicini, Boncompagni Ludovisi, Carpegna Falconieri, Gabrielli, Lovatelli, Savignani di Brazza, Doria Pamphili Landi e Cavazzi della Somaglia).

BIANCHI E NERI

Con la Breccia di Porta Pia e l'arrivo dei Savoia a Roma, divenuta la capitale del Regno d'Italia, molti dei protagonisti dello scintillante veglione non avrebbero più avuto occasione di riunirsi in simili eventi, perché la nobiltà Nera - al contrario - per protesta verso quelli che venivano considerati gli «usurpatori sabaudi» e per incrollabile fedeltà al Papa «prigioniero» in Vaticano, si sarebbe completamente allontanata dalla vita pubblica italiana, mentre l'aristocrazia Bianca vi prese parte attivamente.

Capita che eventi apparentemente frivoli ed innocui, come potrebbe sembrare una serata danzante di patrizi decadenti, assumano al contrario gli involontari contorni del crollo di un'epoca.

